

essere UTL



la Voce dei Corsisti

CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA

ANNO 20 - NUMERO 1, DICEMBRE 2017 – 29° ANNO ACCADEMICO 2017-2018

**Il Presidente,
il Consiglio e
tutti i Collaboratori UTL
vi aspettano
martedì 19 dicembre
per porgerVi
gli auguri di Buone Feste**



Per l'occasione, abbiamo voluto dedicare le prime pagine al Natale al suo significato originario.

Vi proponiamo pertanto due poesie di Trilussa, in romanesco, ma non hanno bisogno di traduzione e una riflessione sulla lezione del nostro docente Rencinai sulla pace.

Er Presepio

*Ve ringrazio de core, brava gente,
pé 'sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa? Si poi v'odiate,
si de st'amore non capite gnente...*

*Pé st'amore sò nato e ce sò morto,
da secoli lo spargo dalla croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto, senza ascolto.*

*La gente fa er presepe e nun me sente;
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaja che nun cià valore.*

TRILUSSA



Natale de guera

Anche se la scelta di questa poesia per il Natale può sembrare inopportuna, è stata fatta per dare un piccolo contributo alle celebrazioni dei cento anni della disfatta di Caporetto. Episodio bruciante, ma che avuto il merito, più di ogni altro, di fare gli italiani e di innescare un'inaspettata reazione morale e organizzativa, che ci ha portato, un anno dopo, alla vittoria. Nello stesso tempo un invito ad apprezzare la pace, quella vera!



*Ammalapena che s'è fatto giorno,
la prima luce è entrata ne la stalla
e er Bambinello s'è guardato intorno:
"Che freddo, mamma mia. Chi m'aripara?
Che freddo, mamma mia. Chi m'ariscalla?"*

*- "Fijo, la legna è diventata rara
e costa troppo cara pe compralla" -*

"E l'asinello mio 'ndov'è finito?" -

*"Trasporta la mitraja
sur campo de battaja: è requisito" -*

*"Er bove?" - "Puro quello
fu mannato ar macello".*

*"Ma li Re Maggi ariveno?" - "È impossibile
perché nun c'è la stella che li guida,
la stella nun vò usci, poco se fida,*

pe paura de quarche diriggibile".

*Er Bambinello ha chiesto: "Indove stanno
tutti li campagnoli che l'antr'anno
portaveno la robba ne la grotta?"*

Nun c'è neppure un sacco de polenta,

nemmanco una frocella de ricotta".

*- "Fijo, li campagnoli stanno in guera,
tutti ar campo e combatteno. La mano
che seminava er grano
e che serviva pe vangà la tera
adesso viè addoprata unicamente
pe ammazzà la gente.*

*Guarda, laggiù, li lampi
de li bombardamenti!*

*Li senti?, Dio ce scampi,
li quattrocentoventi
che spaccheno li campi?" -*

*Ner di così la Madre der Signore
s'è stretta er Fijo ar còre
e s'è asciugata l'occhi co le fasce.*

*Una lagrima amara pe chi nasce,
una lagrima dolce pe chi mòre.*

TRILUSSA



Andiamo con gioia al Natale: ma per quale dono?

È il consueto tormentone di ogni anno.

Da ogni parte ci viene ricordato quanti giorni mancano al Natale, per non arrivare in ritardo con i regali, per evitare l'affanno della ricerca all'ultimo momento etc. Da tempo ormai questa data ha perduto ogni senso del suo originario valore: fare memoria della nascita di *UNO* che ha cambiato la storia dell'umanità, la nostra storia. È nato, ha vissuto, è morto come sappiamo, è risorto ed è tornato da dove era venuto e, come dono di addio, ci ha lasciato la *SUA PACE*.

Il rimando al pensiero di Raimon Panikkar al quale ci ha introdotti lo scorso anno il prof. Rencinai è inevitabile.

Anche oggi, come ieri, la pace è auspicata da molti ma non da tutti e, anche tra i molti, ritengo che pochi lo facciano pensando a "quella" pace.

La pace considerata da Panikkar è la stessa che Gesù diede agli apostoli, con le stesse parole che sono ripetute dal sacerdote ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, ma credo che nessuno si chieda mai perché Gesù dice **"VI DO LA MIA PACE"**. Sono parole scontate, abituali, delle quali nessuno coglie più la profonda sostanza, né si chiede: qual è la tua pace *Signore*?



Panikkar ce lo ricorda: non è la pace come la dà il mondo, ma un dono dello Spirito che deve essere accolto e, a questo punto, è un dono individuale. Se è un dono non è quindi un diritto in senso stretto,

perciò l'uomo non lo può pretendere perché non lo conosce e non se lo aspetta. In conseguenza, se non conosce i contenuti del dono, non è nemmeno in grado di mettersi mentalmente e materialmente in condizioni tali perché il donatore lo offra e il destinatario lo possa ricevere ed eventualmente accogliere. È forse per questo che la "distribuzione" è avvenuta con tanta parsimonia!

È pur vero che lo Spirito donatore soffia dove vuole e anche si ferma dove vuole, ma stiamo parlando di individui non di popoli quali destinatari del dono di "QUELLA" pace, che ti fa vedere l'altro e il mondo con gli occhi del Signore. La pace del Signore la possiamo identificare con la pace del cuore, alla quale possiamo avvicinarci sforzandoci di vivere le beatitudini:

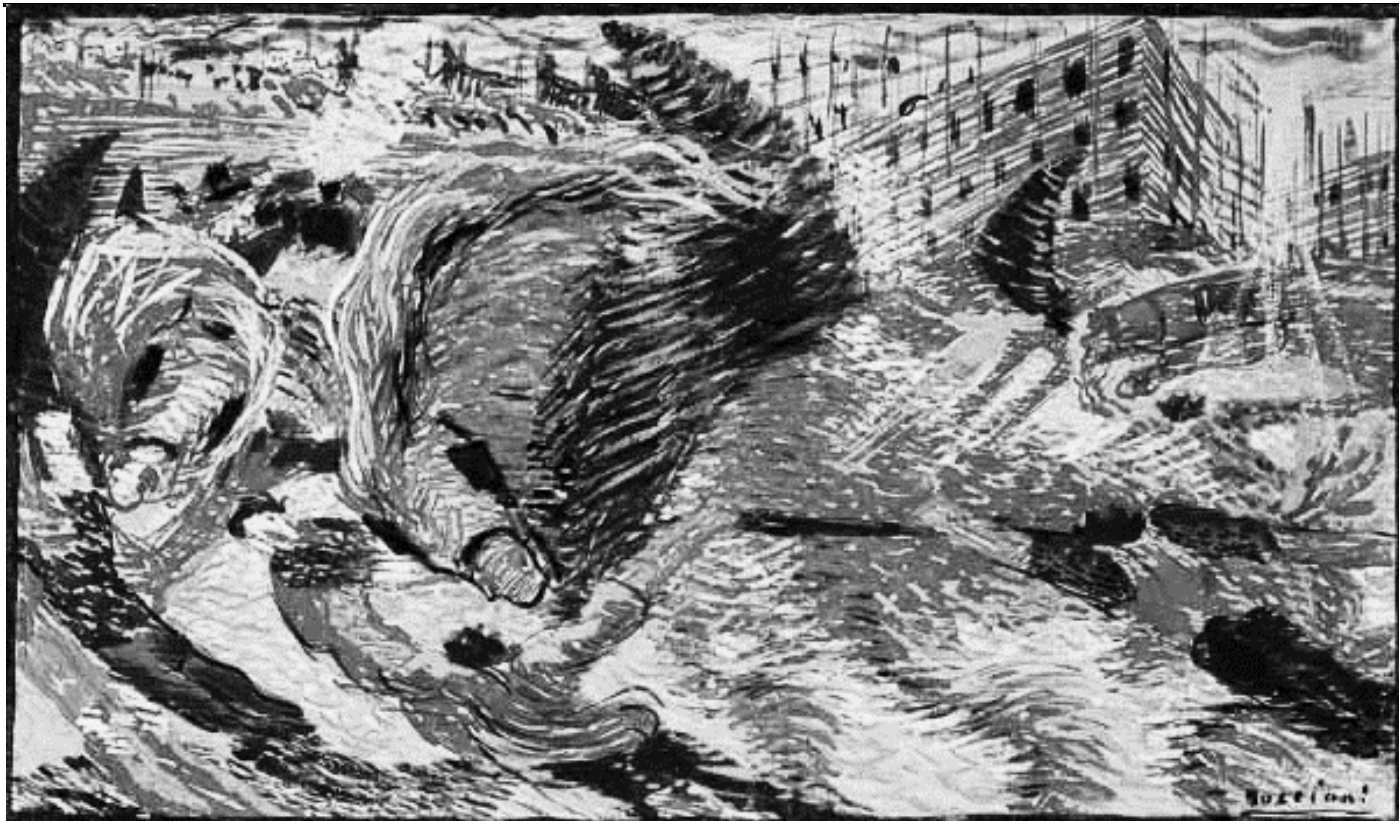
Beati i miti, perché erediteranno la Terra, Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati, Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia, Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio, Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Dobbiamo quindi ricordarci che Gesù diede la sua pace a quei pochissimi che si sarebbero preoccupati di diffonderla, per lo più a tutt'oggi inascoltati. Credo che sia una fatica davvero non piccola anche per i credenti più volenterosi, anche perché, penso, siano piuttosto pochi a conoscere la pace che Gesù diede agli apostoli. Teniamo presente che, nel corso della storia, alla pace è sempre stato associato il significato comune che la maggioranza di noi ancora oggi le attribuisce, cioè una assenza di conflitti, una tregua armata, restare fermi perché ciascuno teme la reazione dell'altro, sia tra popoli che tra individui.

No, non è questa la pace del Natale. Noi sappiamo che un'altra pace è possibile, che un'altra pace esiste. Dobbiamo avere la volontà di chiederla, ma soprattutto il cuore disposto ad accoglierla perché viverla non sarà per niente facile.

Tutti noi auspichiamo un mondo diverso, nuovo e migliore, un mondo di pace, ma non ci sarà dato gratuitamente. Se davvero lo vogliamo, tutti noi, ciascuno di noi, deve ripartire da questa visione di pace, nuova ed eterna.

GIANFRANCO GIOIA



2017-2018, anno nuovo! C'è qualcosa nell'aria?...

Dopo un'estate "superbollente", interminabile, finalmente si ritorna a respirare e alle buone abitudini. Una di queste è riprendere a frequentare l'UTL, per allenare la mente e socializzare.

Il programma è sempre interessante:

18 corsi che riguardano diversi argomenti: letteratura, storia, filosofia, cinema, teatro, medicina, pittura ecc.

18 docenti: bravi e preparati, attenti ad ogni richiesta di chi li ascolta

le uscite culturali sono un altro fiore all'occhiello dell'UTL:

1/2 giornata per visite nel nostro territorio,

giornata intera per percorsi più lunghi,

3 o 4 giorni per una esplorazione approfondita.

Senza dimenticare:

i corsi di lingua straniera, l'attività teatrale

la mostra per la fiera di Santa Caterina (che quest'anno non ha trovato grande collaborazione tra i soci per il reperimento del materiale richiesto: fotografie del matrimonio),

il mitico giornalino ed altro ancora che non sto ad elencare per brevità.

Tutto questo lavoro ha bisogno anche di essere supportato da volontari per la segreteria, per comporre e stampare il giornalino, per dare assistenza ai docenti ed anche per l'allestimento di mostre e altro ancora.

C'è veramente sempre bisogno di un aiuto che garantisca un servizio efficiente sia per gli iscritti, sia per chi lavora "dietro le quinte" per portare cultura, amicizia ma soprattutto un servizio alla comunità.

ANGELA MERONI



Consiglio rinnovato, un nuovo presidente

Il 9 maggio scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della nostra associazione. Ne è risultato un consiglio parzialmente rinnovato ed Ives Bottega è stata eletta presidente, prendendo il posto di Mario Rozza. Di seguito riportiamo la sua composizione con le nomine per il prossimo triennio:

PRESIDENTE: **Ives Bottega**

VICE PRESIDENTE: **Bruno Pinna**

TESORIERE: **Giuseppina Cerri**

SEGRETERIA: **Annamaria Colnaghi**

CONSIGLIERI:

Giorgio Bielli

Carbonin Bruno

Giacomo Larotonda

Rozza Mario

Mariantonietta Valentini

Nella prima seduta del consiglio sono stati assegnati i settori di competenza:

Ives Bottega - gestione eventi

Bruno Pinna - rapporti con i docenti

Giorgio Bielli - gestione computer, sito UTL
essere UTL

Carbonin Bruno - essere UTL

Giacomo Larotonda - gestione sala

Rozza Mario - rapporti Federuni

Mariantonietta Valentini - responsabile laboratori.

Continueranno a collaborare con il consiglio:

Luciano De Giorgio - rapporti con la stampa

Vittorio Petris - preparazione programma anno accademico e ricerche.

Riportiamo l'intervista rilasciata, lo scorso ottobre, dal nostro presidente a Stefania Culorgioni di Radar:

... Ives Bottega non è una principiante dell'UTL: "La frequento da 23 anni - racconta - e ritengo sia una delle realtà più importanti della città". Ha ragione: con 320 iscritti, questa università per la terza età attira persone da tutta la Martesana. C'è anche chi arriva da Milano. Quello che piace di questa UTL gorgonzolese è la qualità e la professionalità degli insegnanti ma anche la varietà dei temi affrontati nei corsi: dall'arte alla filosofia, dalla psicologia alla letteratura. Si va dagli argomenti scientifici



agli argomenti umanistici, spesso di una certa difficoltà. Sono sempre trattati in modo semplice e comprensibile. Alla portata di tutti.

"Per me fare la presidente è una grande responsabilità, ho già qualche nuova idea ma è prematuro parlarne, devo confrontarmi con il consiglio e poi questi sono solo gli inizi. Ci piacerebbe coinvolgere le scuole". Un altro aspetto rilevante è il lato sociale dell'UTL. "È un importante centro di aggregazione - spiega Ives - le persone vengono ogni pomeriggio e in un certo senso si sentono coccolate, si sentono a casa loro. È un punto di ritrovo importante per gli anziani che si conoscono, fanno amicizia tra loro, socializzano. Quando ci accorgiamo che qualcuno manca da un po' di tempo, facciamo una telefonata per avere notizie.

Cose che succedono in un gruppo affiatato, dove resiste ancora quella dimensione di comunità tipica dei paesi piccoli, per quanto Gorgonzola non lo sia più da tempo. Intanto, ad ora si sono registrati 37 nuovi iscritti. Un numero che continua a crescere ogni anno.

Hanno contribuito alla realizzazione di essere UTL:

Giorgio Bielli, Bruno Carbonin, Nuccia Cerri,

Maria Teresa Campora, Francesco Castelli, Gianfranco Gioia, Rosalba Giliberti, Luciano De Giorgio, Antonio Fiorella, Angela Meroni, Bruno Pinna e Maria Antonietta Valentini.

La Partecipazione???

Sono rimasto sconcertato, nonostante i ripetuti appelli, per il numero dei partecipanti all'ultima assemblea. Non superava la decina escludendo i membri del Consiglio.

Per fortuna non esiste il quorum per renderla valida e non siamo un condominio, altrimenti saremmo già stati commissariati.

Lo scopo di questo "raduno", che si tiene solo una volta all'anno, non si limita alla illustrazione del bilancio, consuntivo e preventivo, che prima della ufficializzazione deve essere sottoposto all'approvazione all'assemblea dei soci, ma ha anche la, finora vana, speranza che al Consiglio giungano messaggi positivi o negativi, poco importa, che dimostrino almeno un interesse piccolo o grande che sia.

Le assenze alle manifestazioni sono fisiologiche, ma nel nostro caso hanno raggiunto percentuali da record (*lascio a voi calcolarle*).

Ricordo che il buon funzionamento delle nostre attività: programmi, uscite culturali, segreteria, tesoreria, giornalino, mostre, ricerche, assistenza di sala e altro ancora..., è assicurato da volontari, che però mi sembrano sempre gli stessi da anni.

Mi chiedo come mai questa associazione che supera da tempo i 300 iscritti non sia in grado di produrre un progressivo ricambio (*ho fatto già diversi appelli al riguardo*)

Per quelli che non lo sanno o se lo sono dimenticato la nostra associazione vive grazie alla partecipazione attiva dei soci, che non deve però terminare col versamento della quota associativa.

Ovviamente, per ragioni sempre giustificate, non si può pretendere una adesione massiccia ma non credo sia assurdo sperare che al ricambio contribuiscano almeno una o due persone all'anno.

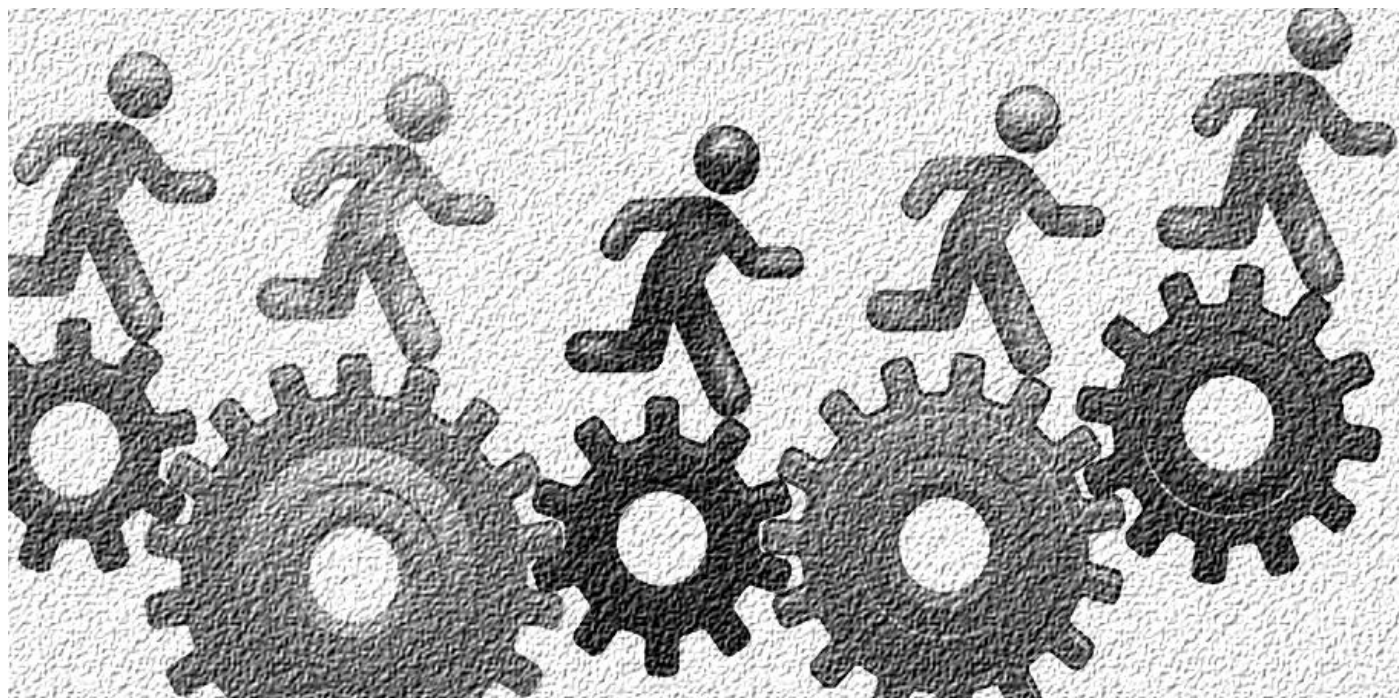
Non siate timidi, offrite i vostri talenti e una piccola parte del vostro tempo perché più siamo meglio stiamo e meno faticiamo.

BRUNO PINNA

Per una riflessione, riporto i punti 4 e 5 dell'articolo 2, finalità e attività, del nostro statuto:

2.4 - L'associazione per il perseguimento dei propri fini istituzionali si avvale prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dagli associati.

2.5 - In caso di particolare necessità, l'associazione può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestatori di lavoro autonomo o professionale, anche ricorrendo ai propri associati.



Dieci anni ...dopo!

Per me sono trascorsi dieci anni UTL. In questo periodo sono cresciuta, anzi ringiovanita, nonostante normali acciacchi e due protesi alle ginocchia. Sì, il bello di questa stupenda organizzazione è proprio quello di guidarci verso un percorso culturale-dinamico dove, quasi per magia, gli anni passano in modo inversamente proporzionale all'età anagrafica.

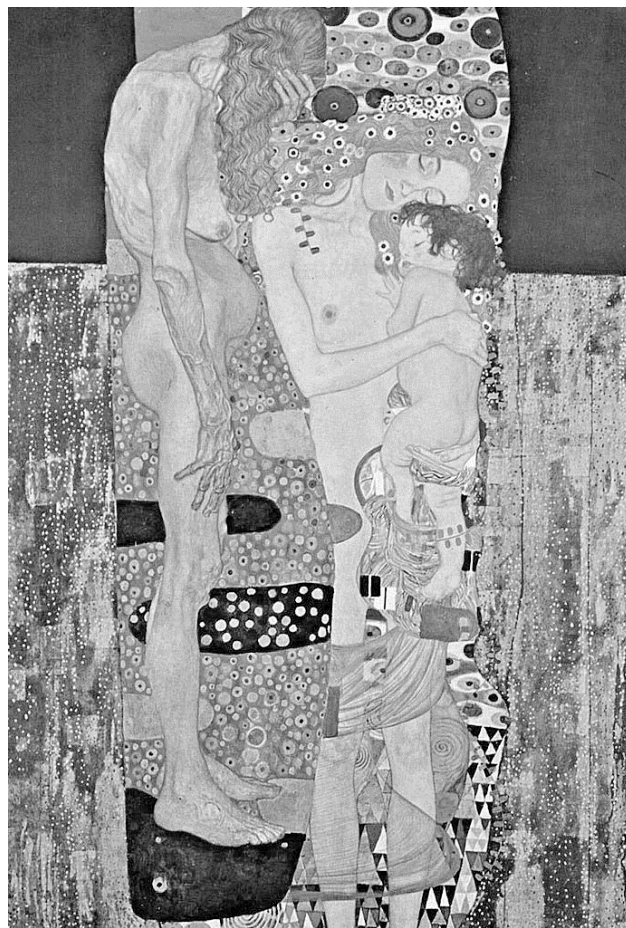
Ciò che mi ha maggiormente affascinata è l'aver partecipato al laboratorio teatrale attraverso il quale sono stata protagonista in due spettacoli.

Sentivo e sento la vocazione di esprimermi sotto questo particolare aspetto orale e finalmente, *in età non proprio giovanile*, ho visto realizzare il mio sogno, grazie alla regista Claudia Barlassina.

Molto particolare è stato il laboratorio di lettura lo scorso anno, condotto dalla bravissima Elisa Colleoni. Purtroppo quest'anno non sarà possibile continuare la stessa esperienza, ma... insisteremo, non perdiamo la speranza.

Per quanto riguarda l'aspetto cognitivo, l'Università è stata ed è continuamente per me e per tutti una vera immersione nella cultura classica ed attuale. Non voglio e non posso sintetizzare i vari incontri, accenno per i nuovi arrivati ad alcuni che mi hanno colpita.

Con la poliedrica professoressa Secchi Tarugi abbiamo riscoperto Dante, Petrarca, Boccaccio e tanti altri interessanti autori. Il tempo sembra essersi fermato per il suo aspetto fisico, sempre giovanile e classico nello stesso tempo, e per i sommi scrittori che ci fa rivivere in modo attuale. In ogni lezione riesce ad inserire dei saggi collegamenti fra l'antico ed il moderno, proponendo sempre tanti elementi di riflessione. Meriterebbero un encomio tutti i docenti... Ho notato un nesso logico tra le lezioni di letteratura italiana e straniera, e quelle di Arte e Cinema.



Non menziono le varie tematiche comunque ogni lezione mi ha arricchita profondamente.

È anche molto importante creare un rapporto amichevole fra gli utenti. Certamente non si instaurano sempre relazioni positive; è fondamentale tuttavia rispettarsi a vicenda e, visto che siamo in tanti, ogni persona può scegliere il proprio spazio ed il modo migliore di dialogare.

Fra gli utenti merita una particolare nota di apprezzamento Maria Teresa Campora che, con le sue varie competenze artistiche e culturali, risulta basilare e fondamentale, sia all'interno delle lezioni, sia nelle uscite culturali.

Vorrei a questo punto suggerire alcune modifiche. Per qualsiasi argomento proposto dovrebbe esserci maggior spazio per le figure femminili (*scrittrici, musiciste, pittrici, donne famose e comuni*).

Le stupende lezioni della dottoressa Ponzellini, riferite a flora e fauna di Paesi lontani, dovrebbero dare accesso a dispense illustrate, altrimenti ne rimane solo un vago ricordo.

Il laboratorio di Elisa Colleoni è stato molto utile, sotto tanti punti di vista e mi piacerebbe che continuasse. Elisa o chi per lei non vuole o non può

impegnarsi per un Corso completo? Ebbene, il Laboratorio potrebbe continuare, alternando l'autonomia dei partecipanti, con l'intervento di un esperto utile, anche se sporadico.

Si potrebbe ripetere il Concorso letterario riferendolo ad un tema specifico ed allargandolo anche ad altre Università.

Ringrazio tutti i volontari, i quali, con disinteresse e piena disponibilità portano avanti tutto il sistema organizzativo.

Spero di continuare questa positiva esperienza (*chissà per quanto?*)

Auguro Buon lavoro a tutti i docenti, ai volontari...

ROSALBA GILIBERTI

Lamentazioni metafisiche

Vittorino Andreoli ha messo in ordine le proprie memorie e le ha affidate al libro *“La mia corsa nel tempo”* - edito da Rizzoli. Una corposa opera le cui tappe coprono l'arco storico di buona parte del millenovecento. Il libro presenta le caratteristiche della divulgazione saggistica inframmezzata a tratti dalla narrazione dei più significativi risvolti autobiografici, che assume le dinamiche del romanzo per descrizione dei luoghi, l'eco dei sentimenti e la passione profusa. In effetti la vita del personaggio è ricca di avvenimenti di rilievo contrassegnati da numerosi traguardi di successo.

Terminati gli studi brillantemente, da scienziato lo si trova presso l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Milano, a Cambridge in UK, al confine con il Messico presso i laboratori della NASA, a New York presso i laboratori della Cornell. Rinuncia a un posto di ricercatore e professore ad Harvard per seguire da psichiatra, in Italia, i suoi *“matti”*. Quale luminare del comportamento umano viene spesso chiamato da rappresentanti delle istituzioni, riceve svariati incarichi e partecipa a commissioni che toccano i molti aspetti della vita sociale inclusi il campo sindacale e quello militare. Viene richiesta la sua perizia dall'autorità giudiziaria in casi eclatanti di terrorismo e omicidio. Ma allo scienziato-psichiatra, ormai pensionato, poco allettano queste *“maschere”* che configurano le sfaccettature della sua personalità pubblica: non quella dello psichiatra di fama internazionale, tantomeno quella del *“criminologo”* facilmente riconoscibile nell'aspetto per i capelli alla Einstein e le sue apparizioni televisive. Mentre, si rammarica, è scarsamente nota la sua produzione letteraria e non adeguatamente riconosciuta l'intrinseca qualità di scrittore.



A qualsiasi mortale, anche di talento, basterebbe o sarebbe bastato cogliere uno soltanto dei traguardi raggiunti dallo scienziato Andreoli per dare senso compiuto alla propria vita. Sorprendono pertanto, pur condividendo l'analisi, le *“lamentazioni”* dello scrittore Andreoli.

L'affermazione letteraria può curare le radici del malessere più profondo? O non si tratta sempre della medesima scappatoia, della corsa affannosa e ingannevole verso qualcosa d'infinito, di un marchingegno mentale, di uno specchio creato dall'immaginazione per ampliare i confini del no-

stro spazio temporale, quando invece affidarsi alla pura razionalità ci priverebbe di ogni appiglio? È scontato: il solo raziocinio ci rende insicuri, spogli dell'illusione di esserci anche nel futuro, privi dell'immortalità dispensata dall'arte, impossibilitati ad appioppare all'esistenza un senso pseudo-religioso, sacro e indiscutibile.

Sono aspirazioni e illusioni, queste, proprie di chi ha tendenza a portarsi avanti; di chi vivendo con lo sguardo rivolto all'infinito vede profilarsi davanti a sé l'ineluttabilità della morte.

Il presente ha l'imprinting dell'angosciante attesa. *Adda passà a nuttata*. Conserva stratificate le paure dell'essere nato, nel 1940, anno funesto dell'entrata in guerra dell'Italia. Ha impresso nella memoria personale, imbevuta di quella collettiva, la fuga sotto le bombe, le privazioni e i disagi degli sfollati. Nel presente affiora il senso di smarrimento sedimentato nell'infanzia rubata. L'assenza di giochi infantili soppiantati dalle necessità più impellenti della ricostruzione. Il vuoto del silenzio

nelle frustrazioni subite e nell'abbandono senza difese tra le spire di Santa Madre Chiesa.

Di quand'era bambino l'Autore ricorda non l'abbraccio materno, bensì la mano protesa della sorella che, nel freddo e buio della notte, dal letto accanto lo tiene per mano e lo conforta delle paure insensate del demonio onnipresente.

Un passaggio del libro mi ha colpito più di altri al punto da spingermi a trascriverlo. Quando il professore *Cherubino Trabucchi*, direttore del manicomio di San Giacomo della Tomba, accompagna la prima volta lo studente universitario Andreoli nell'atelier dei matti. Gli dice che dall'indomani potrà frequentare questo angolo appartato del manicomio dove i matti si trovano in una condi-



zione che, forse, sarebbe stata quella della nuova psichiatria.

“Accompagnai il direttore fino alla porta del suo studio, ma questa volta non entrai. Avrei dovuto trovare una formula elegante per ringraziarlo, ma mi resi conto che in quell'ambiente, tra quelle vite umane al limite della stessa capacità di vivere, non c'era spazio per le decorazioni e le espressioni formali che tanto spazio, invece, occupano nella città dei sani”.

Il concetto espresso ha avuto un richiamo immediato nella mia mente, come un odore percepito in un passato lontanissimo e all'improvviso riscoperto... Quando, accingendomi a pubblicare in proprio un romanzo, scrivevo (*in puro stile da "borgata"*) che non era mia ambizione essere considerato un artista (Dio mi salvi dall'appellativo letterato), bensì un uomo che riceve e trasmette esperienza, solidarietà.

Ecco perché mi giunge così strana la ricerca d'affermazione letteraria in una persona che ha preferito il contatto relazionale con i suoi *“matti”* alla vita di laboratorio e di scienziato. Se riconosci che nei momenti cruciali le parole diventano

ridondanti, perché cercare rifugio proprio nella letteratura? Mentre appare più condivisibile il senso d'incompiutezza frutto di un'infanzia negata, combinata con l'esistenza, essa stessa inquietante, ogniqualvolta la si contempla spoglia delle fantasie metafisiche.

L'Arte, nella visione dell'Autore, è un velo misterioso che avvolge gli oggetti oppure li combina. Che attraverso la creatività fa emergere nell'uomo aspetti impensabili di genialità, potendo esternare quella bellezza nascosta che, forse, alberga in ciascun essere. E comunque, sembra il monito dello scienziato-scrittore, mai desistere di credere che qualcosa di grande possa esistere in ogni diseredato, pazzo o criminale, come Carlo Zinelli (*scoperto nell'atelier dei matti*), come Vincent van Gogh, o come Caravaggio.

Oggi, confessa, lo scrivere pervade sempre più la sua quotidianità. Il bisogno di rigare le pagine con la grafia da amanuense è tale da esigere una cornice paesaggistica adeguata al compito prescelto. Parigi, Venezia, un angolo sperduto della Scozia dal nome impronunciabile affacciato sull'oceano, Pradelle, sono alcuni dei luoghi idonei a dare libertà di volo alla passione letteraria, vera e propria ossessione.

A fine corsa avverte il bisogno di tradurre la propria esistenza in romanzo. E così finalmente coniugare ogni travaglio al presente. Quasi una tardiva riconciliazione con la vita passata dove ha prevalso, attraverso la fuga nel futuro, l'angoscia della morte.

Singolare la idiosincrasia tra la scelta professionale, quella di vivere assieme ai matti, e l'appartarsi dal mondo; il presente divorato dall'esigenza di realizzare *“sempre”* qualcosa, in contrasto con la tranquillità del dolce far niente; tra il desiderio di comunicare attraverso la narrativa, e la percezione di una società che ormai gli fa orrore.

“Quando esco nelle strade mi pare di percorrere i corridoi che, tanti anni fa, calpestavo guardando la follia di San Giacomo della Tomba”.

Non credo nell'Arte dispensatrice di doni soprannaturali, quale l'immortalità. Ma se il sogno di scrivere libri di letteratura, che poi si traducono in opere che nessuno legge, è il cruccio prevalente dello scienziato-scrittore, allora mi sento di poter attenuare, forse, una parte infinitesimale del malessere manifestato.

D'ora in poi avrà un altro lettore.

ANTONIO FIORELLA

Racconta il tuo viaggio

Dal volume di Andrea Bocconi e Guido Bosticco "Raccontare il viaggio. 30 lezioni dalla scrittura all'immagine" Touring Club Italiano e dall'articolo di Claudio Visentin apparso in settembre sul *Domenicale del Sole 24 ore*, ho estratto alcune osservazioni. L'articolista asserisce che, in pochi anni, abbiamo imparato a viaggiare diversamente. Le nuove tecnologie hanno completamente cambiato le regole del gioco. Si va dalla raccolta di informazioni alle prenotazioni, alla condivisione dell'esperienza...

L'osservazione del giornalista è che, mentre la globalizzazione estende il nostro orizzonte all'intero pianeta, il raggio d'azione di molti viaggiatori si è ristretto. Non è solo a causa del terrorismo, ma è semmai l'effetto di una nuova capacità di capire, di vedere, di scoprire angoli nascosti (*ad esempio i piccoli musei, i borghi per lo più sconosciuti*).

È finito il tempo degli anni 80 del secolo scorso quando le numerose riviste di viaggio ti facevano "scoprire" un paese in ogni numero: Portogallo, Cile, Nuova Zelanda. Ora il racconto di viaggio non ha quasi più senso, con Google l'ignoto è a portata di un click.

Tuttavia il racconto di viaggio continua ad interessarci, stiamo solo sperimentando nuovi spazi e nuove forme di espressione perché ogni generazione deve raccontare da capo il mondo con parole sue.

Non siamo più inerti spettatori, non accumuliamo soltanto informazioni e immagini nelle memorie digitali, ma cerchiamo di rielaborarle in forme originali, o almeno dovremmo farlo.

Già durante il viaggio raccontare i luoghi attraverso la scrittura, la fotografia, i video ed il disegno ci aiuta a comprendere quel che vediamo.

Ogni viaggio, da quello turistico a quello più avventuroso, attraversa quattro fasi sempre uguali: partire, transitare, arrivare, tornare.

Il viaggio può essere ampliato lavorando prima della partenza, quando lo immaginiamo e ci formuliamo delle domande. Il tempo successivo, il ritorno ci aprirà nuove dimensioni, infatti capiremo davvero quello che abbiamo visto. Riordiniamo gli appunti, scegliamo le immagini, (lo

possiamo raccontare anche sulla carta, scrivere, disegnare...) ed allora lo vedremo in una luce più vera.

Ma la tecnologia non ci salverà, anche se avremo a disposizione apparecchi sempre più perfezionati, perché anche gli strumenti più raffinati servono a poco. La scrittura semplice, duttile, efficace resta al centro della scena.

L'articolista propone il settecentesco (*eppur così moderno!*) carnet de voyage con la sua alternanza di scrittura e disegno.

Si può addirittura arrivare ad una "scuola di viaggio", argomento del libro del Touring che propone soprattutto una riflessione d'apertura alla bellezza e varietà del mondo.

Il viaggio è un grande investimento di tempo, denaro, energia e passione. Ha senso affrontarlo senza nessuna preparazione?

Io aggiungo la mia esperienza in proposito. Quando devo affrontare qualsiasi viaggio mi preparo prima, lo studio, mi interrogo, lo cesso. Alcuni mi chiedono: "perché lo fai? perché ci vai se sai già tutto?" Io spiego che poi verifico e poi comunque scopro sempre cose nuove.

Sui viaggi che farete vi esorto a scrivere. Anche sui viaggi dell'UTL, perché no?

Mandateci dei resoconti, delle osservazioni, delle impressioni, dei disegni, delle poesie.

Vi aspettiamo.

MARIA TERESA



Le nostre Uscite Culturali

Al momento dell'uscita del nostro giornalino abbiamo già effettuato alcune uscite.

Prima tappa del 27 ottobre una giornata di conoscenza della val Solda sul lago di Lugano, nel luogo che ha reso immortale questa zona, quello che ha dato ad Antonio Fogazzaro importante impulso alla meditazione, alla contemplazione ed alla scrittura. Abbiamo visitato la villa dove lo scrittore nel 1895 scrisse ed ambientò il suo più famoso romanzo: *Piccolo Mondo Antico*. Successivamente, il piccolo paese di Marchirolo che ci ha regalato emozioni con la sua parrocchiale, i murales del centro storico ed il Museo che racchiude le opere di tre scultori del luogo. Tappa letteraria dunque e di cultura artistica.

Il 10 novembre *"l'Alfetta è tornata in vetrina"* con la visita al Museo Storico dell'Alfa Romeo ad Arese. È stata la consueta visita ad una realtà industriale, per non occuparci solo di arte.

Il 16 novembre siamo ritornati in via Palestro alla Galleria d'arte dell'Ottocento, questa volta per visitare la mostra *"100 anni di scultura a Milano"*. Rassegna che vuole valorizzare la scultura, un'arte meno facile da capire.

Sempre in novembre, con il nostro Valentino Scrima, abbiamo visitato alcune raccolte del più grande Museo di Milano: il Castello Sforzesco.

Per finire in bellezza vivremo una giornata particolare all'inizio del mese di dicembre. Quest'anno il momento natalizio si svolgerà in un paese a noi vicino: Soncino. Non ci siamo mai andati perché il Castello è visitatissimo. Noi dell'organizzazione uscite culturali, cerchiamo di valorizzare e conoscere luoghi belli ma turisticamente poco conosciuti.

A breve saremo a Soncino per vedere, oltre al Castello, la Stamperia e, fuori paese, la Chiesa convento Santa Maria delle Grazie che si presenta come una vera meraviglia per gli occhi.

La sorpresa però è il grande pranzo natalizio. Per la prima volta ci abbandoniamo alle emozioni del gusto! Anziché il solito pranzo veloce o panino... e via! Speriamo di riuscire a coinvolgerci per la gioia di stare insieme e di festeggiare peccando con la gola! Dimentichiamo per una volta i digiuni e le diete dimagranti!

Da non dimenticare la prenotazione per i tre giorni di maggio. L'11 dicembre si dovrà dare la disponibilità per questo viaggio nell'entroterra romagnolo pensato dalla sottoscritta per celebrare i 2200 anni della via Emilia. Grandi manifestazioni si susseguiranno infatti, per il prossimo anno, nei maggiori e piccoli centri attraversati dalla storica arteria. Noi, andando verso Rimini, la percorreremo tutta (*in verità faremo l'autostrada*) ma ci fermeremo lungo il percorso.

Anche le mete turistiche in programma (*Fontanellato e Imola*) sono state scelte per ripercorrere la via Emilia che, dal tempo dei Romani, unisce città d'arte e colline del buon cibo, castelli e vigneti. Seguirla è una caccia ai suoi tesori. *Di seguito vi voglio offrire una carrellata delle uscite culturali che seguiranno nei prossimi mesi.*

Il primo viaggio del nuovo anno cadrà l'11 gennaio, andremo alla Chiesa di Sant'Angelo in Milano, una delle principali testimonianze dell'architettura lombarda del '500, abbellita da un importante apparato pittorico e scultoreo.

Dall'esterno ammireremo il convento elaborato da Giovanni Muzio negli anni '30 e '40 del secolo scorso che è sede di un'importante centro culturale: "L'Angelicum" con un teatro, spazi espositivi, strutture caritative. A due passi la casa scandalosa per i milanesi di allora la "Cà Brutta" prima opera sempre dell'architetto Giovanni Muzio.

Molto attesa è la visita alla Sinagoga di Milano in via Guastalla. Inaugurata nel 1892 fu progettata da Luca Beltrami, uno dei più ammirati architetti dell'epoca. Colpita nel 1943 da bombe incendiarie che la danneggiarono gravemente, fu ricostruita quasi interamente e fu di nuovo inaugurata nel 1953. Da vedere, tra l'altro, le 23 finestre che con i loro vivaci colori e la ricchezza di immagini costituiscono uno degli elementi più caratteristici.

A febbraio ci aspettano altre due mete. La prima è per il primo del mese e consiste nella visita della Chiesa di Santa Maria della Pace e dei chiostri della Società Umanitaria. Un tempo uniti, chiesa e chiostri oggi sono separati da un alto muro che ha interrotto il profondo legame esistente tra loro. La chiesa, dall'aspetto sobrio e scarno, dovuto alle spoliazioni napoleoniche, dopo essere stata trasformata in scuderia, magazzino, ospedale e sala da concerti, oggi è affidata all'ordine Equestre dei Cavalieri del santo Sepolcro che qui vi officiano le celebrazioni dell'Ordine.

La suggestiva infilata dei quattro chiostri della Società Umanitaria conserva inalterato non solo l'antico aspetto architettonico, ma anche l'atmosfera di grande pace.

L'antico refettorio del convento ha numerose analogie con quello assai famoso di Santa Maria delle Grazie. Nel refettorio infatti c'è una bellissima Crocifissione di Bernardino Ferrari che può essere messa a confronto con quella dipinta dal Montorfano sulla parete opposta all'Ultima Cena in Santa Maria delle Grazie.

Per l'uscita del 16 febbraio abbiamo in programma un itinerario vicino a Gorgonzola per scoprire piccole ma preziose architetture. Il viaggio non è ancora stato definito in tutti i particolari per cui vi rimando a quando esporrò il cartellone relativo.

Buon viaggio con l'UTL!

MARIA TERESA

Uscite Culturali 2017/2018

14 DICEMBRE, giovedì

giornata intera

Il momento natalizio

Soncino tra conventi e castelli

Prenotazioni da lunedì 23 ottobre

11 GENNAIO, giovedì

mezza giornata

Raccoglimento in una chiesa tanto amata

e una casa milanese tanto criticata

La chiesa di Sant'Angelo e la Ca' Bruta di Muzio

Prenotazioni da lunedì 18 dicembre

25 GENNAIO giovedì

mezza giornata

Dove da oltre un secolo si prega nel segno della Torah

La Sinagoga di Milano

Prenotazioni da lunedì 8 gennaio

1 FEBBRAIO giovedì

mezza giornata

I Templari a Milano

La chiesa di Santa Maria della pace e i chiostri ora dell'Umanitaria

Prenotazioni da lunedì 15 gennaio

16 FEBBRAIO venerdì

mezza giornata

Scopriamo il nostro territorio

Chiese, castelli e palazzi in Martesana

Prenotazioni da lunedì 22 gennaio

8 MARZO giovedì

giornata intera

Per non perdere il filo

Il labirinto di F. M. Ricci e la rocca di Fontanellato

Prenotazioni da lunedì 5 febbraio

15-16-17-18 MARZO

quattro giorni - in treno

Vedi Napoli e poi vivi! - Fuga a Napoli e Pompei

Prenotazioni da lunedì 13 novembre

19 APRILE giovedì

giornata intera

Armonie rinascimentali in un vivace centro padano

La città di Imola

Prenotazioni da lunedì 19 marzo

10 MAGGIO giovedì

giornata intera

La sponda lombarda del Verbano

Luino, Laveno e Santa Caterina del Sasso (sospesa nel tempo e nello spazio)

Prenotazioni da lunedì 16 aprile

MAGGIO – tre giorni

Per scoprire rocche medioevali, pievi e borghi mai mutati nel tempo

L'altro Montefeltro: nell'entroterra romagnolo fra colli e mulini

Prenotazioni da lunedì 11 dicembre